

**TEMPO PIENO**

Le classi a tempo pieno sono una su quattro: mantenendo il valore inalterato l'anno prossimo dovrebbero essere in tutto circa 6.600 (165 mila alunni)

**CHI RESTA FUORI**

Con questa operazione oltre 8 mila alunni restano fuori dalle 40 ore, circa 600 dovrebbero essere le classi a 24 ore e 600 quelle a 30 ore.

**LE 27 ORE**

La nuova normativa (il regolamento sul primo ciclo) prevede che l'organico sia formato sul modello delle 27 ore, senza compresenza.

**Il caso**

**Sulle insufficienze arriverà un nuovo regolamento**

Arriverà a breve un regolamento per fare chiarezza sul ruolo del 5 in condotta nel sistema scolastico italiano. Lo ha annunciato a Milano il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, a margine della presentazione del «Progetto Gaber» a Milano. Preso atto del gran numero di insufficienze disciplinari registrate dagli studenti italiani, la Gelmini ha assicurato che «verrà emanato a breve dal ministero un regolamento che andrà a disciplinare la valutazione del comportamento». La logica rifletterà quella che sta dietro al voto in condotta che, ha detto la Gelmini, «non vuole essere un modo per punire o per sanzionare ma per educare i ragazzi e non abbandonare a loro stessi i ragazzi più indisciplinati».

nici o false verità, i genitori si aspettano le 30 ore, con la mensa e la compresenza, e si aspettano il tempo pieno e non il doposcuola». Ma: «Senza soldi e con la demagogia non si educano i nostri figli. tutti sanno che la scuola elementare non sarà più l'espressione di un progetto educativo, ma un ritorno al peggio del nostro passato».

Sul tempo scolastico, ieri, anche le regioni si sono mosse. Maria Stella Gelmini ha dato forfait ad un incontro in Veneto a Abano Terme, con i sindaci e l'assessore regionale Donazzan. «Il vero ministro è Giulio Tremonti - attacca Andrea Ferrazzi, vicepresidente della Provincia di Venezia - Lo stesso Tremonti, aveva detto che questa scuola elementare ai primi posti a livello mondiale, non ce la possiamo permettere». Nel Lazio i tagli all'organico previsti saranno tra le 3 mila e le 3.500 unità, di cui 1.300-1.800 solo nella primaria, senza contare i tagli a bidelli e personale di sorveglianza, denuncia l'assessore regionale Silvia Costa. E l'assessore toscano Simoncini: «Una scelta giustificata esclusivamente da una logica di risparmio che impoverisce la scuola e acuisce disparità e disagio».

# Il Pd all'unisono: bocciata la Gelmini

Finocchiaro: i genitori si sono saputi orientare il ministro ha praticato una volontà cieca

## Le reazioni

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
politica@unita.it

**N**onostante la Gelmini, il tempo pieno è ancora molto desiderato dalle famiglie italiane. E chi lo aveva difeso, nei lunghi mesi di lotta, ora può puntare il dito contro il ministro della Pubblica Istruzione. «Ecco i risultati della Gelmini», ha detto Anna Finocchiaro. «I genitori si sono saputi orientare perché conoscono le difficoltà delle famiglie: il papà lavora, magari anche la mamma. I bambini a scuola sono in un posto sicuro e socializzano meglio». «Sono tutte cose -continua la Finocchiaro- che noi in aula abbiamo detto, ma il ministro ha praticato un rigorosissimo silenzio ed una volontà cieca. E questi sono i risultati...».

Nel Pd per una volta non ci sono distinguo. «Le scelte delle famiglie parlano chiaro e sono una bocciatura a tutto campo delle politiche del governo sulla scuola ed una netta sfiducia dell'operato del ministro Gelmini», spiegano le deputate del Pd della Commissione Cultura Maria Coscia e Manuela Ghizzoni. «I nodi sono finalmente arrivati al pettine e adesso il ministro si trova ad un bivio. O dichiara esplicitamente l'impossibilità di soddisfare le richieste delle famiglie oppure deve fare marcia indietro sui tagli e rifinanziare la scuola pubblica. Altre vie non esistono». «Le scelte delle famiglie - concludono - sono state uno referendum spontaneo sulla riforma Gelmini e i genitori non hanno lasciato spazio a dubbi. La riforma è stata bocciata e il ministro ne dovrebbe trarre le conseguenze». «Ora il ministro Gelmini ci deve spiegare dove troverà le risorse per garantire la

mensa, le 30 ore, nonché il tempo pieno che i genitori hanno scelto», dice Antonio Rusconi, capogruppo Pd in commissione istruzione al Senato. «C'è solo un modo: ridurre i tagli. Oppure tali costi ricadranno sui Comuni già in difficoltà dopo il taglio dell'Ici».

**Polemico l'Unicobas** «Sul tempo pieno Berlusconi e Gelmini bluffavano spudoratamente, ovvero mentivano sapendo di mentire». «Tutti ricordano - insiste il segretario Stefano D'Errico - che al momento della discussione parlamentare della riforma e nei momenti topici delle lotte, premier e ministro si sono sperticati nel dire che il tempo pieno sarebbe cresciuto con l'impiego delle risorse liberate dai tagli». Ma «ora che sono stati rese note le cifre relative alle preferenze delle famiglie per

**GIORGIO GABER**

## Lombardia

Giorgio Gaber entra nelle scuole lombarde. Siglata intesa dal ministro Gelmini e dalla figlia del Signor G Dalia Gabershik,

il tempo scuola relativo al prossimo anno per la primaria il ministero stesso fa sapere che solo il 27% sarà autorizzato: ben 300 mila famiglie resteranno senza tempo pieno».

Dal Pdl grande silenzio. A difendere le scelte del governo si leva la voce del deputato Marco Marsilio: «Trovo surreale l'opera di mistificazione che sta portando avanti il Pd sul tema della scuola. Non c'è nessun referendum popolare e nessuna bocciatura nella scelta delle famiglie per il tempo pieno. Anzi, viene premiata l'idea di scuola voluta del centrodestra».

## LE FALLE DEL CINQUE IN CONDOTTA

**DIETRO LA LAVAGNA**

**Fabio Luppino**



L'esplosione di insufficienze al primo quadrimestre, anche in condotta, ha fatto alzare il dito dei moralizzatori ben contenti della vuota severità che un voto esprime. Ma serve davvero? E, poi, risponde realmente agli auspici dei documenti elaborati dal ministro? La stessa Gelmini si esprime in modo contraddittorio. A partire dalla necessità espressa di un regolamento per fare chiarezza sul ruolo del cinque in condotta nel sistema scolastico. E perché mai? Forse la risposta sta nell'unico testo prodotto sin qui che regola la materia, il decreto ministeriale del 16 gennaio scorso. Al comma quattro dell'articolo 2 del suddetto decreto si legge: «La votazione insufficiente di cui al comma tre del presente articolo può essere attribuita dal consiglio di classe soltanto in presenza di comportamenti di particolare oggettiva gravità, secondo i criteri e le indicazioni di cui al successivo articolo 4». Il «successivo articolo 4» al comma tre recita: «Il particolare rilievo che una valutazione di insufficienza del comportamento assume nella carriera scolastica dell'allievo richiede che la valutazione stessa sia sempre adeguatamente motivata e verbalizzata...». Fermo restando che la valutazione insufficiente deve scaturire da «un attento e meditato giudizio del consiglio di classe» esclusivamente in presenza di «comportamenti di particolare gravità». Siamo sicuri che i 34.311 cinque in condotta rispondano a questi requisiti, nonché - come afferma la Gelmini - all'esigenza di «non abbandonare a loro stessi i ragazzi più indisciplinati»? ♦